Anno XXIII. Lunedì 3 Ottobre 1870 N. 229

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20.	— L. 10.	— L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23.	— „ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 29 settembre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

Un R. decreto del 31 luglio, con il quale l'Istituto agrario provinciale di Girgenti è legalmente riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

Un R. decreto del 25 agosto, col quale sono accertate le rendite dovute a termini dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866, per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell' elenco unito al decreto medesimo.

Un R. decreto del 25 agosto che approva l' aggiunta di alcune parole deliberata dalla Deputazione provinciale di Potenza all' articolo 11 del regolamento per l' applicazione della tassa già in vigore.

Nomine di cavalieri nell' ordine della Corona d' Italia.

Disposizioni nell' ufficialità dell' esercito.

Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

— E quella del 30 conteneva:

Un R. decreto del 1° settembre, col quale è approvata la rettificazione dei confini territoriali dei comuni di Monterinaldo ed Ortezzano, in provincia di Ascoli-Piceno, convenuta dai rispettivi Consigli comunali colle sovraccitate deliberazioni, in base al tipo planimetrico redatto dal geometra Francesco Mario Giulietti, in data 23 novembre 1826.

Un R. decreto del 15 settembre a tenore del quale, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire aperto ai ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, n° 5833, è fatta una seconda ripartizione di lire due milioni duecento diciotto mila (lire 2,218,000) fra alcuni capitoli del bilancio 1870 del ministero della marina.

Il prospetto dei prodotti delle ferrovie del regno dal 1° gennaio 1870 al 31 agosto, in confronto con quelli del 1869, dedotta l' imposta del decimo.

IL MANIFESTO DI NAPOLEONE III

Leggiamo in una corrispondenza della *Neue Freie Presse* da Berlino, in data del 27:

Il manifesto dell' Imperatore è compiuto e comparirà quanto prima nei giornali inglesi e belgi. In esso l'Imperatore si rivolge ai Francesi colle cui sorti sono intimamente connesse le sue, la cui fortuna è la sua fortuna, la cui sventura è sua propria sventura, e li esorta ad avere quel sangue freddo, ch' egli ha potuto imporre a sè stesso.

Fa poi un' esposizione dell' origine della guerra e della causa della sua direzione si infelice per le armi francesi fino al giorno fatale di Sedan. Egli non riversa la colpa tutta sulle altrui spalle, ma non vuole averne egli solo la colpa, od averla più degli altri, e lascia piuttosto intravvedere a chi debba attribuirsi.

Esorta la nazione a fare la pace ponendole in vista il duplice pericolo che deriverebbe dalla continuazione della guerra con un esercito agguerrito, bene armato e nelle posizioni più vantaggiose, e dalla guerra civile, che non potrebbe non sorgere dalle condizioni anarchiche dell' impero.

In condizioni pacifiche ed ordinate, nell' unanime cooperazione ad un solo scopo, e non lacerata dalle passioni di parte, che devono paralizzare qualunque Governo, la nazione risorgerà ben presto all' antica forza.

Egli annovera con reminiscenze storiche le sorti ugualmente fatali passate, e le perdite ugualmente grandi sofferte dal popolo francese, senza che ne sia stata diminuita la sua potenza

Con energiche parole biasima « gli uomini, che approfittarono delle sventure onde fu colpita la Corona e la nazione, per impadronirsi delle redini del potere e rendersi traditori verso la Corona e verso la nazione. »

Egli aspetta dal buon senso dei Francesi che nel loro stesso interesse essi sapranno liberarsi da tale traviamento; loda lo zelo patriottico della nazione, che anche in questo momento di calamità nazionale eccita l' ammirazione del mondo, ed il valore dell' esercito, che si è conquistato il riconoscimento più esplicito del nemico.

Questi sono i tratti fondamentali del Manifesto. Di una domanda di riabilitazione, o di una rinunzia alla corona imperiale non vi è fatta parola.

LO STATO D' ASSEDIO A NIZZA

Pubblichiamo il testo del decreto di stato d'assedio testè proclamato a Nizza.

Ogni uomo imparziale, siamo certi, si sentirà indignato per un procedere talmente dispotico e tiranno.

Art. 1. Lo stato d' assedio è stabilito nei dipartimenti delle Alpi Marittime per la protezione dei nostri confini di terra e di mare e sarà mantenuto col più estremo rigore.

2. Le riunioni pubbliche e private sono interdette. La popolazione è invitata ad astenersi da qualunque assembramento. Gli stabilimenti pubblici che si faranno rimarcare per discussioni ardenti sulla politica saranno immediatamente chiusi.

Art. 3. Le guardie nazionali che furono armate per la difesa dell'ordine, con fucili ora necessari all'armata, sono invitate a deporli entro il termine di 48 ore al municipio. Scorso il qual termine, di 48 ore, i detentori di armi da guerra saranno considerati e trattati secondo le leggi dello Stato d'assedio, come detentori di armi proibite.

Art. 4. Una commissione militare formata di cinque ufficiali dei diversi gradi e delle diverse armi sotto la presidenza del comandante della suddivisione militare o di un suo delegato siederà in permanenza in una delle sale della Prefettura per giudicare d' urgenza sulle infrazioni delle presenti disposizioni.

Art. 5. Nel caso che la detta Commissione si costituisca in Consiglio di guerra, si aumenterà di altri membri speciali presi dai corpi delle varie armi, e dovrà essere presieduta in persona dal capo del comando della suddivisione.

Art. 6. Un decreto speciale nominerà una commissione municipale provvisoria incaricata di sorvegliare sulle operazioni di leva e della messa in pratica dell'orgonizzazione della guardia nazionale, che sarà sottoposta alla sanzione del commissario generale.

Art. 7. Il comandante della suddivisione militare è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Nizza 21 settembre 1870.

Il Prefetto delle Alpi Marittime
Commissario generale della Repubblica
BARAGNON

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Parecchi giornali hanno annunziato l'arrivo in Firenze di Monsignor Nardi. Sappiamo ch' egli ha avuto colloqui con alcuni ministri, e che a qualche conferenza ha preso parte anche il padre Passaglia. Notiamo questi fatti, perchè indicano tendenze che siamo ben lontani dall' incoraggiare. (*Italia Nuova*)

— Ieri 30 settembre, il Consiglio comunale approvò le proposte della Giunta per le feste da darsi in Firenze il giorno in cui giungerà la Deputazione romana per presentare al Re il risultato del plebiscito. Il Consiglio si recherà in gran gala alla stazione per ricevere la Deputazione, che verrà alloggiata all' albergo di Nuova York. Le vie dalla stazione all' albergo e da questa a Pitti saranno addobbate a festa. La Deputazione sarà pure invitata ad un gran pranzo al palazzo delle Cascine. La sera illuminazione del palazzo municipale, del Lungarno, del gran viale delle Cascine fino al piazzale, dove avrà luogo una gran festa popolare con bande musicali. Spettacolo in uno dei principali teatri, probabilmente alla Pergola.

Nella ristrettezza del tempo, il nostro Municipio ha fatto quanto da lui dipendeva per onorare degnamente la Deputazione romana, e speriamo che la popolazione fiorentina farà il rimanente. (*Opinione*)

— Il *Fanfulla* scrive:

Si dice sia per esser presentato al Consiglio dei ministri un progetto di riordinamento amministrativo, il cui concetto principale sarebbe di ridurre al numero di 12 le prefetture del regno:

Prima classe: Roma, Napoli, Firenze, Milano, Torino.

Seconda classe: Genova, Venezia, Bologna, Palermo.

Terza classe: Parma, Modena, Cagliari.

Nelle rimanenti attuali provincie

sarebbero sostituite altrettante sotto-prefetture.

A questi dodici grandi *centri* si darebbero maggiori attribuzioni di quelle che hanno attualmente le prefetture; affine di non incomodare i contribuenti a recarsi a Roma pel disbrigo dei loro affari; e perciò presso ciascuna prefettura vi sarebbe una sezione di tutti gli *uffici direttivi* d' ogni ramo di pubblico servizio.

I rapporti ufficiali del governo sarebbero pertanto stabili con soli dodici grandi uffici provinciali, o meglio regionali, che avrebbero facoltà di risolvere molte questioni, che ora, con perdita di tempo e con danno degli interessati, sono riservati soltanto all' amministrazione centrale.

Il sistema sarebbe più semplice, più logico, e si raggiungerebbe così il discentramento che tanto si desidera ed una bella economia; nè si toglierebbe lustro ed importanza alle antiche ex-capitali d' Italia.

— Leggiamo nella *Piccola Stampa*:

In questi giorni era corsa voce su per i giornali che Garibaldi fosse stato radiato dall' elenco dei generali dell' esercito, col pretesto che così non compromette lo Stato se va a portare la spada in difesa della Repubblica francese.

Dietro nostre informazioni, siamo lieti di annunziare che questa notizia non ha fondamento di sorta.

ROMA 30 — Togliamo da varie corrispondenze:

Si fanno grandi preparativi per festeggiare il plebiscito, in ogni casa si preparano bandiere e corone di fiori, dappertutto si fanno apparecchi per le luminarie.

È facile prevedere che sarà una dimostrazione grande, solenne, commovente si da far sparire ogni maligno dubbio, ogni ignominiosa calunnia, ogni insensata speranza.

Ieri la Giunta pubblicò un grande avviso ove sono prescritte le formalità del plebiscito che avrà luogo, come già sapete, il giorno 2 ottobre. Onde facilitare a tutti la votazione la Giunta ha deciso che le urne elettorali invece di quattro, come s' era stabilito dapprima, sieno dodici, distribuite nei varii punti della città.

CIVITAVECCHIA — Scrivono da Civitavecchia in data 26 alla *Gazz. d'It.*:

Nelle prime ore della sera del 24 corrente quattro marinai della pirocorazzata *Roma*, ancorata fuori di Civitavecchia, salpavano dalla Sanità con due barche, delle quali una a vela, portando come il consueto la provvisione d' acqua per la suddetta fregata. Soffiava già da due giorni il vento nord; e, fidandosi di poter giunger felicemente alla loro destinazione, si avanzarono senza tema fuori del porto. Quando giunti appena ad un tiro di schioppo fuori dell'antimurale, il vento aumentò, e si avvidero di non poter raggiungere la corazzata *Roma*, mentre la corrente già spingevali a levante (lato opposto alla loro destinazione). Allora pensarono spingersi da quel lato, ove è precisamente ancorata fino dal 15 la fregata francese *Orenoque*, sperando trovar soccorso. Lo chiesero invano; pregarono, dissero che erano della R. marina italiana, scongiurarono, si disperarono, piansero perfino, ma invano nel modo il più straziante si sentirono rispondere « che non potevano far accostar nissuno, che nissuno poteva muoversi, che avevano i *prigionieri* a bordo ». Intanto i quattro infelici, vedutisi abbandonati, e senza speranza di scampo, tre di essi che sapevano nuotare si gittarono in acqua sperando di raggiungere le funi del legno francese; ma sia per il contrasto della corrente, sia per le acque troppo fredde, quei tre perirono: l'unico di essi che non sapeva nuotare si legò al pennone della barca, e segui la sorte di questa percorrendo 18 miglia circa: incontrato fortunatamente lo *schooner* di bandiera italiana *I due figli*, capitano Fiorillo Pasquale, carico di carbone, che da San Rocco faceva vela per Malta, fu salvato questo infelice superstite. Si chiama Ghelfi di Piacenza, e condotto subito al porto raccontava il fatto suddetto. Lode al capitano Fiorillo che ha perduto per filantropia due giorni di rotta favorevole.

L' indignazione per questo fatto è grande in città; molto più che si dice che a bordo dell' *Orenoque* vi son da 250 fra ufficiali e sotto ufficiali dei zuavi papalini, e si dice che istigassero a questo contegno l' equipaggio con le solite frasi di *canaille d'italiens*. È desiderio che su questo fatto venga aperta una inchiesta, che dia soddisfazione agli animi giustamente eccitati.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Togliamo dal *Moniteur Universel* del 27 settembre le seguenti dichiarazioni:

REPUBBLICA FRANCESE
GOVERNO DELLA DIFESA NAZIONALE

È stata diffusa la voce che il governo della difesa nazionale pensasse ad abbandonare la politica, per la quale esso è stato messo al posto dell'onore e del pericolo.

Questa politica è quella che si riassume in queste parole:

NÈ UN POLLICE DEL NOSTRO TERRITORIO NÈ UNA PIETRA DELLE NOSTRE FORTEZZE.

Il Governo la manterrà sino alla fine.

Fatto all' Hôtel-de-Ville, il 20 settembre 1870.

Generale Trochu. — Garnier Pagés. — Emanuele Arago. — Pelletan. — Giulio Favre. — Ernesto Picard. — Giulio Ferry. — Rochefort. — Gambetta. — Giulio Simon. — Il ministro della guerra, generale Leflo. — Il ministro dell' agricoltura e del commercio Magnin. — Il ministro dei lavori pubblici Dorian.

— Leggesi nello stesso giornale:

Che cosa fanno dunque Lione e Marsiglia? Ahimè! Le due più grandi città della Francia, dopo Parigi, danno in questo momento l' esempio del disordine e dell' anarchia? Esse fanno pensare alla guerra civile, all' ora della guerra santa.

E perchè? per delle miserabili questioni di bandiera!

Che il nobile vessillo che sventola sulle cime delle aste portate dai nostri soldati di fronte al nemico, sia bianco rosso o tricolore, non ci sono che due bandiere in questo momento sul nostro suolo: la bandiera francese, e la bandiera prussiana.

E coloro che non marciassero dietro alla prima, alla bandiera che l'altr'ieri sventolava in Toul, e che sventola ancora su Strasburgo, marcierebbero con la seconda.

Che i Lionesi e i Marsigliesi non lo dimentichino!

— Il *Constitutionnel* reca le seguenti notizie:

Rochefort si è associato Gustavo Flourens per organizzare le barricate.

Ne fu cominciata stamane (26 settembre) alle ore 5 la costruzione, o piuttosto il collocamento, perchè sono barricate mobili.

Noi non le vogliamo descrivere, ma tutti quelli che le hanno vedute le hanno trovate terribili.

Esse sono strumenti speciali di recente invenzione e capaci di far pentire gli aggressori.

Rochefort è andato ieri, coll' ingegnere capo a visitare i punti chè è d' uopo proteggere pei primi.

— Il ministro dell' interno diresse ai Parigini il seguente proclama:

« Cittadini!

« Oggi è il 21 settembre.

« Settantotto anni or sono, in questo stesso giorno i nostri padri fondavano la Repubblica e giuravano a se stessi in faccia allo straniero che calpestava il sacro suolo della patria, di vivere liberi o morire combattendo.

« Essi hanno adempiuto il loro giuramento; essi hanno vinto, e la Repubblica del 1792 rimase, nelle memorie degli uomini, come il simbolo dell' eroismo e della grandezza nazionale.

« Il governo che si è insediato al palazzo di città, alle grida entusiastiche di viva la Repubblica non poteva lasciar passare questo glorioso anniversario senza salutarlo come un grande esempio.

« Che il soffio possente che animava i nostri antenati, si trasfonda nelle nostre anime, e vinceremo.

« Onoriamo oggi i nostri padri, e sappiamo assicurarci com' essi la vittoria, affrontando la morte.

« Viva la Francia! Viva la Repubblica.

« Parigi, 21 settembre 1870.

« *Il ministro dell' interno*
« LEONE GAMBETTA

— Leggiamo nel *Times*:

« Non sono pochi i patriotti in Francia che hanno gli occhi aperti sulle realtà della presente situazione. Essi vedono che il risultato inevitabile di una difesa della capitale sarebbe l'estrema rovina del paese. Se i prussiani non possono ottener pace, sosteranno la guerra con la guerra. Per ridurre Parigi saranno obbligati ad invadere e saccheggiare, le altre città. Essi multeranno Orléans e Tours, come multarono Melun, faranno requisizioni a Rouen e all' Havre, come fecero a Mantes e Evreux. Indipendentemente dalla necessità che li stringerà seriamente, pure considerazioni di difesa propria li obbligheranno a sparpagliarsi nell' intero paese; giacchè la popolazione, come si dice, si leva in armi nei dipartimenti, e qualunque sia la verità di tale asserta *levata di scudi* interessa ai tedeschi di ben conoscere il carattere e l' estensione di qualunque pericolo, comunque remoto, da cui possano essere minacciati. Una pace pari a quella che il conte di Bismark è disposto ad accordare sarebbe indubbiamente una grande calamità per la Francia; ma una continuazione della guerra è per sè stessa una calamità peggiore, e non può produrre in fine una pace migliore ».

Ed il *Times* conchiude con questa sentenza:

« Una nazione non dovrebbe mai prender consiglio dalla disperazione; perchè i suoi sacrifizi possono essere infruttuosi ed il suicidio è per essa impossibile ».

CRONACA LOCALE

L' onor. Congregazione di Carità avvisa che nella sera del 10 corrente verranno riaperte nel solito locale del Palazzo Bentivoglio le Scuole Serali per l' istruzione degli artigiani.

Rappresentazione a beneficio dei feriti nell' Agro Romano. — Gli alunni della nostra pia Casa di Ricovero diedero iersera al Teatro comunale una rappresentanza a intiero profitto dei feriti nell' Agro romano.

Si produssero colla nota commedia

- *Il piccolo mendicante* - eseguirono pure esercizi di canto corale, di ginnastica e d' armi.

Faceva anche più bella la serata l'eletta musica della Banda del 64° Reggimento.

Il plauso col quale furono accolti gli uni e l' altra ci fa meno rimpiangere la mancanza di quello spazio che avremmo voluto adoprare ad intessere loro affettuose espressioni di lode.

Varietà

NAPOLEONE III.

GIUDICATO DA SAINTE-BEUVE

Introduzione di un articolo sulla Storia di Cesare.

Sonvi due sorta come due razze di Cesari, l' una per natura o per genio, per volontà l' altra; i primi se si considera il gran Giulio che ne è il tipo, sono il genio stesso in tutta la sua estensione e diversità, l'umanità nelle sue alterigie nelle sue grandezze, nei felici ardimenti, nel brillante e seducente, nelle capacità, nelle pieghevolezze, nella fecondità, negli intrighi e nei vizi. Tuttociò che fa mestieri sapere in una data ora, Cesare lo sà e fa a proposito tutto e quanto è d' uopo intraprendere e fare. Parla, detta, agisce, e sempre colla stessa superiorità; elegante, eloquente, prodigo; il primo al foro o nelle cene, futuro re del genere umano o re dei convitati, egli ha il genio di Alcibiade, ma ha di più, un'ambizione costante e fissa che il Greco eroe non avea. Cesare riuscì più tardi di Alessandro, e non comincia le sue gesta all' età di questo Semidio; ma rimanendo giovine più tempo ei scansa i deliri del trionfo ed i fumi dell' ebbrezza.

Gran capitano quando giova, indurato alle fatiche, rapido, agile, inesauribile in combinazioni, non si lascia nè trascinare dalla vertigine delle conquiste, nè arrestare dagli scrupoli d' uomo, e dai rimorsi di umanità sui campi di battaglia; umano e clemente la dimane, piacevole cogli amici, conciliante coi nemici, attento a tutti, fecondo fino alla fine in progetti immensi, ma utili all' impero, i quali era alla vigiglia di eseguire senza alcun dubbio e di compierli fin anche nella caduca età. Si biasimi o si approvi quel Cesare, porta in sè i fulmini e le fiamme come le seduzioni e le grazie; egli è veramente il figlio di Venere.

Gli altri Cesari, quelli del second'ordine e della seconda classe sono assidui, laboriosi, e come fabbricati. Essi hanno stabilito in sè di divenir Cesari e vi sono pervenuti per esserselo detto ripetute volte. Studiarono la loro parte, e tanto se ne penetrarono che la presero. Nati nella porpora, o vicini ad essa si sono inspirati con puerile credulità in tutti i riflessi della loro origine; sono cresciuti in una religione dinastica, e il loro merito è stato di non dipartirsene mai; nè sono stati uomini senza credersi Cesari un solo istante. Ed eziandio scaduti e banditi, mai hanno disperato nè dubitato. Quest' ambizione unica propostasi ed inculcatasi fin dalla gioventù, e che in verun momento hanno abdicata; questa educazione sì esclusiva, sì incomplessa incessantemente tendente ad un punto è riuscita ad essi; hanno elevato lo spirito, il pensiero fino all' altezza dello scopo per tutti inverosimile, ma certo per essi soli, che il contemplavano sempre e al quale senza tregua portavano la loro vista.

A forza di credere hanno potuto; non domandate quindi ad essi di non essere mistici: la virtù politica, la forza è ognora inseparabile dal loro misticismo. Se ne son veduti così senza una goccia di sangue ereditario nelle vene; senza un sol tratto primitivo del genio fondatore della razza, divenirne a forza di applicazione, di meditazione, e di culto i degni e legittimi eredi. Come nella fanciullezza i cranii si formano e si deformano, s' allungano o si deprimano sotto una continua pressione, essi si son fatti lo spirito ed il carattere secondo il modello della loro ostinata vocazione, hanno preso la forma che non era in sè di sovrani ed imperatori.

Hanno spinto tutto in un senso e ne sono usciti fatti tutti di un pezzo; mediante tale abitudine lunghissima cangiata in natura hanno realmente acquistato alcuni alti pregi, l' amore del grande o l'apparenza di essa; una sicurezza che s' impone, un sangue freddo, una tranquillità ed una presenza di spirito che nulla smuove e che tal fiata ha potuto rassomigliare al genio, una coscienza della propria superiorità su quanti li circondano e la quale si giustifica poichè sà farsi accettare. Ma non domandate ad essi alcune delle diversità che distinguono il primo e divino Cesare. Nella guerra posti di fronte a difficoltà, ad ostacoli *a quadrilateri* si perdono; nella pace in faccia a problemi ove il genio è necessario esitano, vanno a tastoni, camminano e ritornano.

Occorre del *grande* diranno essi, ma questo grande a cui pensano incessantemente non potrebbero trovarlo in sè nè inventarlo. Non conoscono mezzi per realizzarlo soli, è d'uopo che sia preparato e presentato ad essi; allora l' accettano; ma senza discernimento, senza distinguere tuttavia il fondo dall' apparenza, il simulacro, dalla realtà. Deboli indifferenti anche indecisi su quasi tutti i punti, non hanno che una volontà ben stabilita, quella di essere Cesari — Lo sono infatti e ne hanno la maschera o la parte superiore di essa e il segno in fronte, un parlare di rado, un silenzio imponente, un portamento lento, strano, augusto se si vuole, un non so che di originale, impossibile a confondere con nulla altro e difficile a spiegare in se e a diffinire.

Ma ripetiamolo eccetuato l' impronta singolare e quel vago lampo del genio non andate troppo in fondo, non iscandagliate troppo innanzi, non cercate nulla di chiaro e di preciso, costoro hanno aspirazioni piuttosto che disegni, ed oltratutto non domandate ad essi alcune delle grazie incantevoli del grande ed amabile Cesare, se press, di essi volete riuscire, non abbiate ne la finezza della frase ne delicatezza del colorito, essi non l'intenderebbero, lo spirito perderebbe le sue fatiche poichè in certi luoghi essi sono chiusi e quindi sordi a quanto non sono essi e l' eco dei propri pensieri. La scelta degli uomini è per essi quasi indifferente, e prenderebbero volontieri i men buoni con pregiudizio dei migliori, tanto son persuasi essere essi l' uomo solo, l'uomo necessario sufficiente a tutto in una data situazione. E ciò fino ad un certo punto è vero; poichè malgrado tutti i diffetti tutte le lacune che si rivelano nei loro pensieri abituali e nella forma del carattere la società scossa è felice di averli incontrati un giorno e di essersi rimessa con due o tre delle qualità supreme che sono in loro.

Ma se ad uno di questi secondi Cesari venisse in mente di scrivere per culto la storia del primo, badi alla puerile e cruda applicazione ch' ei facesse del suo sistema! Si distinguirebbe tosto il *plaque*, e come sarebbe scomparso tutto quanto apparteneva al pronipote di Venere.

L' articolo non fu continuato.



REGIO LOTTO

Estrazioni del 1 Ottobre 1870

VENEZIA	--	75	73	77	86	37
FIRENZE	--	61	1	17	69	9
MILANO	--	44	45	46	31	79
NAPOLI	--	90	83	5	56	79
PALERMO	--	27	62	4	86	9
TORINO	--	32	9	17	26	8

Ultime Notizie

Togliamo dall' *Opinione*:

Nel momento in cui stiamo per mettere in torchio il giornale, non si hanno che poche e staccate notizie del modo con cui procede la votazione del plebiscito nelle provincie romane. Quasi tutte, anzi, si riferiscono alle provincie, solo sapendosi della città che una colonna di circa sei mila cittadini, preceduta dalla musica e bandiere nazionali, si recava al Campidoglio per deporvi il proprio voto. Nella provincia havvi un non minore entusiasmo; dappertutto vi ha unanimità di voti e gioia grandissima per questo atto che ricongiunge quei paesi all' Italia.

L' unanimità dei propositi è poi anche una garantia per il mantenimento dell' ordine che ovunque venne mantenuto inalterato.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 ha i seguenti telegrammi sulla votazione del plebiscito:

Roma, ore 12, 10 pom.

Votazione pel plebiscito procede regolarmente fra il massimo entusiasmo e mirabile ordine.

Viterbo, ore 1, 45 pom.

La votazione supera ogni aspettativa: la popolazione unanime depone con entusiasmo il voto; due terzi dei voti sono già dati; alcuni commoventi: cittadini infermi si son fatti trasportare nella sala del comizio.

Notizie da Civita Castellana annunziano votazione procedere ottimamente ed unanime. Luigi Buttarelli, ottuagenario e cieco, accompagnato dai figli, si è recato a votare. Grande entusiasmo.

Nel comune di Fabrica la votazione incominciata alle ore, 9, alle dieci più della metà dei voti erano già raccolti.

Frosinone, ore 12 merid.

Il plebiscito procede regolarmente; grande è l'affluenza della popolazione; la città e le campagne accorrono alle urne; esultanza generale.

Viterbo, ore 11 55 ant.

La Giunta municipale di Vetralla telegrafa: Votazione magnifica: grande concorso votanti.

Viterbo, ore 11 30 ant.

Grande concorso alle urne. Corporazioni, arti, mestieri e professioni con bandiere e precedute da bande musicali accorrono alla votazione con entusiasmo. Anche contadini danno loro contingente.

Terracina, ore 3,48 pom.

Risultato plebiscito splendidissimo, ecluso l' appodiato di San Felice, del quale non è giunto ancora il risultato della votazione.

Inscritti Terracina 1481; astenuti 28; assenti 12. Votanti pel NO 3. Votanti pel SI 1438.

La guardia nazionale ed uffici tutti venuti in corpo alla votazione; anche il clero vi fu rappresentato. Entusiasmo indescrivibile, ordine perfettissimo; la popolazione tutta acclamante al Re ed all' Italia, prende ora parte alla festa nazionale.

La Giunta di Governo.

Viterbo, ore 1 52 pom.

Votazione Acquapendente grandissima, commovente affluenza. Città in festa: brillantissime notizie da Onano, San Lorenzo, Grotte di Castiglia e Toscanella.

Viterbo, ore 2 20.

Plebiscito Montefiascone procede benissimo; votanti numerosissimi accorrono alle urne.

Il *Sole* ha questo telegramma particolare:

Lione 1 ottobre (ore 5 57 pom.)

Le notizie che ci giungono da Parigi per mezzo del corriere areostatico sono soddisfacenti.

Un dispaccio da Tours giunto qui oggi annuncia esservi l'accordo fra le potenze neutre di imporre alla Prussia il mantenimento dell'integrità del territorio francese.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 2. — *Vienna* 1. — Cambio su Londra 124. 60.

Berlino 1. — Rendita italiana 53 3|8.

Roma 2. — La città è tutta imbandierata. Numerose colonne di votanti percorrono le strade precedute da vessilli nazionali, e musiche. Le corporazioni dei commercianti, industriali e professionisti, vanno a votare in massa in mezzo agli applausi universali.

Carlsruhe 30. — Molti ufficiali francesi di Strasburgo furono rilasciati su la parola d'onore e partirono per la Svizzera. Fra essi evvi pure Uhrich.

Berlino 1. (Ufficiale) — Si ha da Ferrieres in data 30 settembre:

Oggi i francesi, con truppe di linea attaccarono in numero considerevole il sesto corpo d'armata. Simultaneamente l'avanguardia del nostro 5° corpo fu attaccata da tre battaglioni, mentre che una brigata faceva una dimostrazione contro l'undecimo corpo d'armata.

Dopo un combattimento di sole due ore, il nemico si ritirò in gran fretta dietro i forti. Le perdite del nemico sono considerevoli. Abbiamo fatto 200 prigionieri. Le nostre perdite non sono ancora conosciute, ma non sono significanti.

Tours 2. — La delegazione di Tours pubblicò un decreto che convoca pel 16 gli elettori della Costituente. Vi sono mantenute tutte le disposizioni del primo decreto di convocazione. Il decreto è accompagnato da un proclama della delegazione ai francesi il quale dice che le elezioni erano fissate da principio al 16 ottobre; ma che furono anticipate al 2 onde facilitare le trattative d'armistizio; ma per le condizioni inaccettabili presentate da Bismark che imponevano l'esclusivo dovere di pensare alla difesa, furono nuovamente aggiornate. Oggi il Governo domanda che il suffragio universale si pronunci, che la Costituente si riunisca prima del prossimo giorno in cui il Governo repubblicano farà appello al coraggio dei parigini per liberarsi.

Il proclama dice che le elezioni saranno completamente libere; raccomanda l'ordine e la calma richiesti dalla grave situazione.

Notizie di Lione constatano che la calma e l'accordo vanno sempre più ristabilendosi.

Tours 2 — Il Governo ricevette notizie da persona proveniente da Metz. Bazaine riportò un grande successo sui prussiani il 31 agosto. Altri scontri favorevoli ai francesi ebbero luogo il 23 e 27 settembre.

Bourbaki fece il 27 settembre una magnifica sortita in cui scacciò i prussiani fino a Brey. Metz è perfettamente provvista di munizioni. Bazaine ha un esercito di 100 mila soldati. La salute è perfetta. La Guardia nazionale s'impegnò a difendere la Città se Bazaine riuscisse ad aprirsi il cammino attraverso ai Prussiani.

Berlino 2. — Il *Monitore* pubblica un decreto il quale stabilisce che i distretti occupati dall'esercito e non sottoposti al governo generale dell'Alsazia e della Lorena, saranno collocati sotto l'amministrazione del Governo di Rheims.

Il granduca di Meklemburgo venne nominato governatore generale, di Rheims.

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

AVVISO

di vendita d'immobile a mano regia

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Ferrara

Sopra istanza dell'Esattore Governativo e Provinciale sig. Enrico Frraguti, domiciliato a Ferrara

RENDE NOTO

Che nel giorno di Lunedì diecisette del p. v. Ottobre, alle ore dodici meridiane, nella sala delle pubbliche aste del prefato Tribunale, residente nel palazzo della Ragione, si procederà alla vendita dell'infrascritto stabile oppignerato a pregiudizio di Zeni Pietro debitore verso il suddetto esattore di L. 71,43: per arretrati di dativa reale e provinciale a tutta la prima rata corrente anno, oltre le spese occorse ed occorrende, come al verbale dell'Usciere Secondo Rambaldi in data 22 Aprile u. s. debitamente trascritto all'ufficio delle Ipoteche il ventitrè stesso mese al N. 254 registro particolare con L. 4. 15.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di Lire mille duecento cinquantadue e centesimi quattordici, valore all'immobile attribuito dal perito ingegnere Parmiano Parmiani colla sua relazione giurata delli venticinque Giugno prossimo passato.

Ogni offerente dovrà depositare, oltre il decimo del prezzo, nelle mani del sottoscritto l'importo delle spese che approssimativamente si fissano in Lire duecento e dovrà uniformarsi al disposto del § 1329 del Regolamento Legislativo Giudiziario dieci Novembre 1834 tuttora in vigore per simili vendite.

Immobile da vendersi

Una casa situata in Ferrara nella via di Ripa Grande segnata al Civico N. 3969 ed al N. 96 azzurro, distinta nei registri censuari col numero di mappa 1941 composta al piano terreno di un portico d'ingresso, di cucina e di altri due ambienti con cortiletto e pozzo, e di ambienti al piano superiore cui si ascende mediante scala di cotto; e confinante a tramontana con Zeni Francesco e Crosa Luigi, a levante con la via della Sacca, a ponente con ragioni di Borghi Carlotta ed ora Jachelli, a mezzodì colla detta via di Ripa Grande, salvi ecc.

Quale casa trovasi gravata di un livello di lire una e centesimi venti annuo a favore della Mensa Arcivescovile di Ferrara.

Ferrara il venticinque Settembre mille ottocento settanta.

Il Cancelliere — Camous

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di vendita d'immobile a manoregia.

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Ferrara

Sopra istanza dell'Esattore Governativo e Provinciale sig. Enrico Ferraguti domiciliato a Ferrara

RENDE NOTO

Che nel giorno di Lunedì diecisette del prossimo venturo mese di Ottobre, alle ore dodici meridiane, nella sala delle pubbliche aste del prefato Tribunale situato nel palazzo della Ragione, si procederà alla vendita dell'infrascritto stabile oppignorato a pregiudizio di Zeni Francesco e Pietro debitori verso il suddetto esattore di Lire 57, 85: per tasse dativa reale e provinciale a tutta la prima rata milleottocento settanta, oltre le spese occorse, ed occorrende, come al verbale dell'Usciere Alberto Omegna in data ventidue Aprile detto anno debitamente trascritto nell'Ufficio delle ipoteche il ventitre stesso mese al Vol. 12, N. 258, Reg. particolare con Lire 4, 15.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di Lire quattrocento cinquantuna e centesimi ottantacinque, valore all'immobile attribuito dal perito Ingegnere Parmiano Parmiani colla sua relazione giurata delli 25 venticinque ultimo scorso Giugno.

Ogni offerente dovrà depositare, oltre il decimo del prezzo, nelle mani del sottoscritto l'importo delle spese che approssimativamente si fissano in Lire centotrenta e dovrà uniformarsi al disposto del § 1329 del Reg. Legislativo, e Giudiziario dieci Novembre 1834, tuttora in vigore per simili vendite.

Immobile da vendersi

Una casa d'affitto situata in Ferrara nella strada delle Volte segnata al Civico N. 45, azzuro, distinta nei Registri Censuari col Numero di Mappa 4991, composta al pian terreno d'un portico d'ingresso di forma irregolare, di una camera, e di tre piccoli ambienti al piano superiore, cui si ascende mediante scala con gradini di legno, confinante a tramontana colla detta strada, a levante con casa di Crosa Luigi, a ponente con casa della Pia unione del Cuore di Maria, a mezzodì con altra casa del nominato Zeni Pietro, salvi ecc.

Ferrara il venticinque Settembre milleottocento settanta.

Il Cancelliere — Camous

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

A richiesta di Azzaroli Don Giacomo Arciprete della Chiesa de' Ss. Vito e Modesto residente nella villa di detto nome e domic. per elezione in Ferrara presso l'avv. Ettore Testa

SI FA NOTO

Che, con Ordinanza 7 Settembre 1870 sopra istanza del richiedente, il ff. di Presidente di questo Tribunale Civile dichiarava aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di Lire 5540 e dei relativi frutti legali, prezzo di Casa in Ferrara via Contrari Civ. Num. 2149 marcata in mappa col N. 4792, confinante a levante con Luigi Medici, a ponente colla via pubblica e cogli eredi Pepoli, a tramontana con Giovanni Biè, a mezzodì colla suddetta via, ovvero ecc. espropriata a Liesch Melchiorre di Alvagnino (Svizzera) deliberata al richiedente con Verbale d'asta 25 Luglio 1870, registrato in Ferrara nel 27 success. al N. 1032 con L. 184. 80.

Che fu delegato per l'istruttoria della suddetta graduazione il Giudice di questo Tribunale sig. avv. Reggianini.

Che fu ingiunto ai creditori aventi diritto all'accennata somma di produrre nella Cancelleria di questo Tribunale le loro domande documentate entro 40 giorni dalla notifica ed inserzione dell'Ordinanza.

Per estratto conforme per uso di inserzione in Gazzetta che si rilascia all'illustrissimo sig. avv. Ettore Testa.

Ferrara 29 Settembre 1870.

Ignazio Martinengo

Registrato al N. 1901.

Ferrrara 29 Settembre 1870.

F. Collevati V. C.

NOTIFICAZIONE

Con atto del giorno 29 corrente consegnato al signor Procuratore del Re addetto a questo Tribunale ed affisso alla Porta esterna del Tribunale stesso, io sottoscritto usciere ho notificato a Liesch Melchiorre residente ad Alvagnino (Svizzera) che sull'istanza del sig. Don Giacomo Azzaroli, rappresentato dal Causidico signor avv. Ettore Testa, questo signor Presidente con sua Ordinanza del giorno 7 sette corrente ha dichiarato aperto il giudizio di graduatoria sul prezzo ricavato dall'incanto detto stabile in via Contrarj qui in Ferrara N 4792, espropriato in pregiudizio di esso Liesch, ordinando che i creditori iscritti presentino le motivate loro domande di collocazione entro giorni quaranta, e delegando ecc.

Tanto ecc.

Estratto conforme per uso di inserzione in Gazzetta che si rilascia all'illustrissimo sig. avv. Ettore Testa di Ferrara.

Ferrara 29 Settembre 1870.

Ignazio Martinengo

Registrato al N. 1911.

Ferrara 29 Settembre 1870.

F. Collevati V. C.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.